"Luoghi e Anime"

CARO 2020, FACCIAMO IL PUNTO.

RACCOLTA DI FOTO E PENSIERI DI JUNA PHOTOGRAPHY

Juna photography
VALENTINA PELLITTERI

Valentina Pelleitteri
Content Creator & Photographer

Caro 2020...

Facciamo il punto

Il 2020 è stato un anno di **"lunghi silenzi"** e mi ha concesso preziose opportunità di riflessione su chi sono e cosa voglio. Per questo per me ha rappresentato comunque un'occasione. Quella di "fare il punto", capire in maniera definitiva la "direzione" verso cui voglio andare.

Quella "direzione", per me, è fatta di sottili ed impercettibili legami, come radici di luce che si irradiano dal nostro cuore verso tutto ciò che entra in connessione con noi, come ad esempio le persone e i luoghi che amiamo. **"Luoghi e persone"** sono mie dolci ossessioni ed è un tema molto forte anche per tutto questo sofferto 2020. Passo dopo passo voglio raccontarvi alcuni dei momenti più significativi di questi ultimi tre anni e farvi conoscere meglio l'universo della mia fotografia, il modo in cui si è evoluta e le scoperte che ho fatto. Pensate questo report come una raccolta di alcune delle tappe più importanti del mio percorso di fotografo. Qui intendo fare il punto, dare conto a me stessa e anche a voi che siete il mio motore propulsore, di quanto raccolto fino ad oggi;

Sguardi

Ordinary is extraordinary

[...] Sono innamorata della vita. La trovo meravigliosa, irripetibile, breve, un dono. Ogni attimo vissuto lo è. Sono una donna passionale, sensibile, ingenua a volte. Forse è in questo che risiede il mio stupore di fronte la fotografia, invenzione miracolosa che ci consente di perpetuare quegli attimi andati, di conservarne persino gli odori, di rivivere le emozioni connesse a quei ricordi, di sentirsi scuotere e percuotere ancora una volta da qualcosa che credevamo aver superato, sepolto o dimenticato. Si, sarà per questo che, tra le altre cose, amo cosi' tanto la fotografia. Perché ossessivamente e con gelosia voglio tenermi dentro la vita, tutta quanta. E la vita è straordinaria in quanto tale, nella sua banalità, nelle sue forme nude e crude.

Dal blog www.juna-ph.com - 29/06/2018

Dopo quasi 10 anni di lavoro come grafico, nel 2016 ho sentito forte il bisogno di trasformare la passione della fotografia nel mio lavoro.

All'inizio ero molto intimidita e avevo paura di profanare la sacralità della fotografia.

Ma non potevo sbagliarmi di più in realtà. Solo dopo ho capito che non c'è una fotografia giusta o una sbagliata, c'è la propria fotografia, quella che ci rispecchia, che ci appartiene.

La mia formazione è quasi del tutto da autodidatta. Ho letto molti libri, fatto decine e decine di corsi, partecipato a workshop e seminari. Lo studio è solo l'1% del lavoro di costruzione che mi aspetta come fotografo.

La fotografia per sua stessa definizione è "vita che si muove", è la luce che ti scodinzola attorno e per poterla comprendere fino in fondo bisogna fare solo una cosa: scattare;

Soltanto fotografando molto si possono superare alcuni limiti tecnici e concentrarsi sul pensiero, dare sfogo all'idea che prende vita dall'immagine.

Juna photography
VALENTINA PELLITTERI

"Dentro la vita"

Con la fotografia esploro il mondo

Sono state molte le scoperte che ho fatto da quando la fotografia è entrata a far parte della mia vita. Ed è probabilmente questo il merito più grande che gli riconosco. Lei mi consente di vivere con un'intensità unica. Mi "costringe" a stare "dentro" la mia vita e non a passarci accanto.

Essere un bravo fotografo ha significato per me un lungo cammino alla scoperta di ciò che sono. L'esplorazione del nostro intimo è molto faticosa ed è per questo che spesso molti fotografi non riescono mai a sentirsi realmente felici in quello che fanno. Perché a volte quando guardiamo dentro noi stessi non ci piace quello che vediamo. Vorremmo poter fare le foto che fa qualcun altro e non capiamo che per farlo dovremmo vedere il mondo attraverso i suoi occhi e filtrarlo con il suo cuore. Questa consapevolezza e molte altre sono state conquiste che ho fatto attraverso tanti scatti inutili, momenti di frustrazione, insuccessi, delusioni. Dopo ognuna di quelle foto che non mi somigliavano mi avvicinavo sempre di più ad ulteriori prese di coscienza: il primo passo era smettere di voler compiacere il mio pubblico e iniziare a dipingere il mondo secondo il mio sentire, a prescindere da quanto questo sarebbe stato capito e apprezzato. Più facile a dirsi che a farsi, direte voi. Specialmente se della fotografia vuoi farne una professione e per forza di cose devi "vendere" quel tuo "sentire" e fare in modo che agli altri "piaccia".

Come fare quindi? Quale compromesso trovare per rimanere fedeli al proprio mondo e poterne allo stesso tempo fare un lavoro? Questa è stata la sfida più importante.

Non si trattava di quello che c'era attorno a me, ma di quello che avevo dentro.

Ma ben presto mi sono resa conto che rimanendo me stessa riuscivo ad esprimere qualcosa di unico e quindi di "nuovo". E quel qualcosa piano piano ha iniziato ad attirare qualcuno, per la sua autenticità e la sua intima sincerità.

La fotografia è stata una compagna della vita fin da piccolissima. Le vecchie foto di famiglia hanno sempre avuto un fascino magnetico per me: era come catapultarsi di colpo negli anni in cui i miei genitori erano solo dei ragazzini; Poterli immaginare durante i loro primi incontri e ricostruire con l'immaginazione la loro storia d'amore, mi faceva sognare. Era come dare senso alla mia stessa esistenza, capire perché io stessa mi trovassi lì' e lo facevo con l'idea romantica dell'amore.

Negli anni, crescendo, il potere evocativo della fotografia ha sempre esercitato un forte magnetismo su di me e ho continuato a coltivare questa passione fotografando viaggi ed eventi di famiglia. La chiave era sempre quella di "congelare" ricordi ed emozioni legati alla mia vita;

Sono sempre stata una persona molto riflessiva, che ama guardarsi indietro e capire come affrontare il domani. Perciò in questo quadro le foto per me rappresentano dei "pulsanti emotivi" che posso premere per riconnettermi con un mondo interiore fatto di percezioni, colori, profumi. Tutte quelle cose intangibili ma altrettanto vere che fanno di noi quello che siamo. Ho scoperto che attraverso la fotografia si scrivono le proprie storie e si imparare ad esplorarsi dentro, ad entrare in contatto con il proprio mondo. E' una finestra dentro la nostra anima e per questo non riesco a farne a meno.

Al mio primo master di fotografia ci fu chiesto di scrivere nero su bianco cosa fosse per noi la fotografia. Ricordo che nel rileggere davanti a tutti il mio elaborato non trattenni le lacrime. Fu sconvolgente: da un lato non riuscivo a leggere le mie stesse parole senza piangere, come se stessi sviscerandomi dall'interno, dall'altro non avevo la più pallida idea del perché questo stesse accadendo.

Solo con il tempo ho compreso a fondo che, parlando di fotografia, non si trattava di quello che c'era attorno a me, ma di quello che avevo dentro.

Facile comprendere adesso il fluire di emozioni incomprensibili come il pianto incontrollato di fronte una verità che celavo dentro il mio cuore. Dovevo esplorarmi dentro ed era difficile.

Foto 1 a pagina 6:
Taormina - Dicembre 2020

Ho scattato questa foto durante l'inverno, poco prima del semi lockdown di Natale.

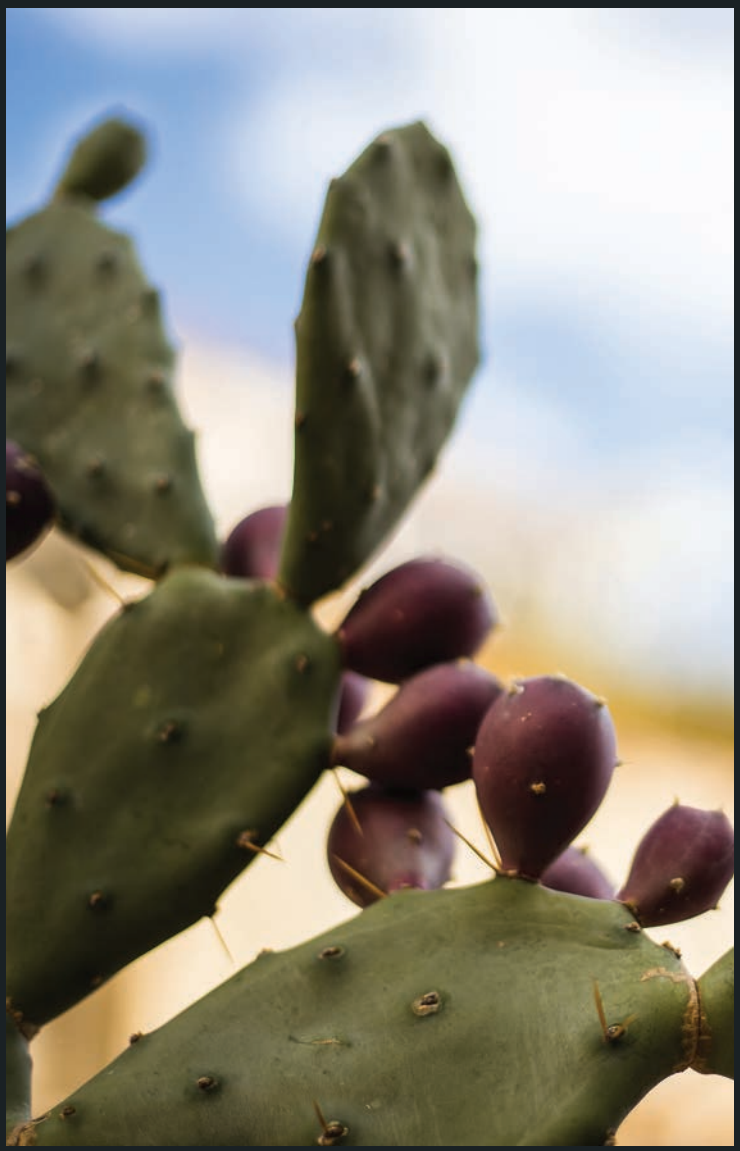
Foto 2 a pagina 7:
Noto - Luglio 2020

Ritratto ambientato a Noto con la bellissima Sofia.

"Torre Faro"
IL SILENZIO È MUSICA

"Sicilian"

L'ORDINARIO E' STRAORDINARIO



DALLA SERIE "SICILIAN PORTRAIT" CON SOFIA

Per il 2021...

MI AUGURO SOLO DI CONTINUARE AD EMOZIONARMI

[...]Perché ogni tanto bisogna fermarsi e riflettere. [...] ritengo di dover sempre cogliere il buono di ogni esperienza e farne tesoro. Perciò devo pure poterla analizzare e capire cosa mi ha insegnato. Se non ci concediamo il tempo della riflessione rischiamo di non elaborare nulla e di vanificare ogni sforzo. Ma c'è sempre il rischio di farsi sopraffare dalla frenetica esigenza di stare al passo con il calendario quotidiano: quelle infinite "to-do lists" che ci accingiamo a spuntare, stanchi, a volte piegati. Sempre tutto di corsa, perché il tempo è denaro, perché ci governa la logica della massima resa con la minima spesa. E a volte cadiamo nella trappola, perché dobbiamo sopravvivere e ci pare di venire schiacciati se non ci adeguiamo alle regole del gioco.

[...] sento dentro l'esigenza di fare un lungo respiro, dopo un'estate stranissima, dove sembrava che bisognasse fare tutto quello che avresti voluto fare nell'intera vita prima che l'ombra del COVID ci riportasse tutti nell'oscurità.

Ed ecco dove mi porta la mia riflessione. Penso che tutti noi siamo soggetti ad una lenta e mortificante anestesia delle emozioni. Come evitarlo?

Ogni giorno mio marito accende la TV ed io, ogni giorno, solo al suono di quei deformi personaggi parlanti e non dicenti, mi sento mortificata. Si, parlanti e non dicenti, perché parlano, parlano, parlano ma non dicono niente. O meglio, dicono sempre le stesse cose e il risultato è svuotare di significato tutto quanto. Siamo giunti ad un momento in cui il silenzio è apprezzato proprio per la sua altissima valenza di verità. Il silenzio è cosi' raro oggigiorno. Ma quante cose può rivelare il silenzio? E soprattutto, quanta dignità c'è dietro un meraviglioso momento di silenzio? [...]

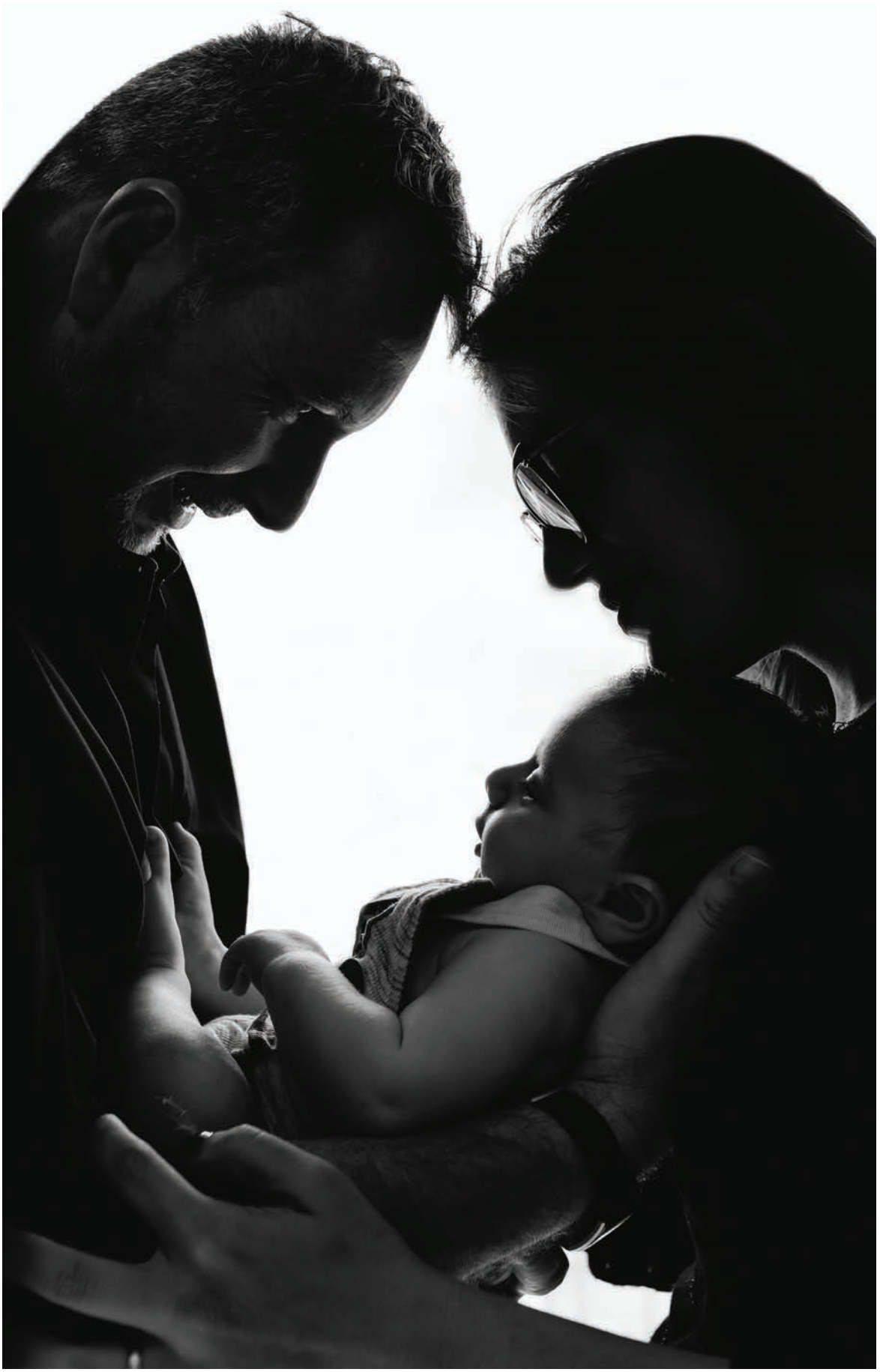
Insomma la mia riflessione di oggi è che voglio invertire la rotta e non farmi oscurare, né tanto meno farmi anestetizzare le emozioni. Voglio continuare a sorprendermi. Sempre con occhi nuovi, tutte le volte in cui vado a fare un servizio nuovo e a conoscere nuove splendide vite. Voglio continuare a sentire quel brivido e vedere la pelle d'oca sulle mie braccia quando le vibrazioni della gente che fotografo mi arrivano dolcemente sul viso come un vento che ami accarezza piano.

Non voglio fare il mio lavoro come un'automa. Non voglio smettere di meravigliarmi solo perché ho visto tanti matrimoni, tante belle ragazze, tanti concerti o tanti neonati, abbracci e baci e via discorrendo. Voglio continuare a viverli con intensità come fossero il primo matrimonio, la prima volta ad un concerto, il primo neonato in braccio. E capisco che per farlo devo concedermi il momento della riflessione.

Devo FERMARMI e respirare. Pensare a quello che ho fatto. Lasciare che i ricordi alimentino le mie emozioni. Fermarmi un attimo. Capire quant'è straordinaria ogni opportunità. Non dimenticare quanto speciale sia poter entrare nella vita di qualcuno. Fermarmi. Domandarmi cosa mi è rimasto e cosa ho dato a mia volta.

Ecco qual è il senso di questa mia riflessione di oggi: non facciamoci anestetizzare le emozioni, sfuggiamo al controllo sistemico delle nostre vite, troviamo il tempo per riflettere su ciò che facciamo. E siamo grati a chi ci ha fatto posto nel proprio cuore. [...]

DAL BLOG WWW.JUNA-PH.COM - 1/11/2020



Il mio lavoro al tempo del COVID

Per quanto concerne il mio lavoro al tempo del COVID-19, quello che è cambiato profondamente è l'approccio, nel senso che si è intensificato.

Se consideriamo che la mia fotografia prende senso nel momento in cui "preserva la memoria", in un momento di destabilizzazione totale come quello che stiamo vivendo, il suo ruolo narrativo è diventato ancora più forte. Lo spirito con cui la gente si avvicina alla fotografia è persino più vivido.

Mi spiego meglio, durante il lockdown per forza di cose non si è lavorato per circa due mesi. Ma il giorno stesso dell'ordinanza della riapertura, mi sono arrivate moltissime richieste di lavoro, soprattutto da parte delle famiglie. C'era la voglia di mettere nero su bianco che ce l'avevano fatta, che erano ancora lì', forti più di prima.

Questo perché quando scatti una foto congeli quello "status" della tua vita per sempre, lo marchi a fuoco, non te ne puoi più dimenticare. E' l'atto stesso di aver fatto le foto che lo rende eterno. Come quando prendi l'appunto di qualcosa e l'atto stesso di averlo scritto ha memorizzato la nota in maniera indelebile nel tuo cervello.

In questo modo le persone vogliono scrivere nero su bianco, in maniera inequivocabile, che stanno bene. Perché se lo scrivono allora quell'idea diventa reale. E' come creare un punto di ripristino.

Con il COVID questo bisogno si è fatto più forte. Perché oggi più di prima abbiamo l'esigenza di riconnetterci con ciò che ci rende felici: la famiglia, in primis, ma anche gli amici e il lavoro che amiamo.

Felicità

TAORMINA
NEL MIO CUORE

DALLA SERIE "SICILIAN PORTRAIT" CON SOFIA

Il mio ultimo lavoro

PRIMA DEL LOCKDOWN DEL 9 MARZO 2020

DAL BLOG WWW.JUNA-PH.COM - 10/03/2020

Giorno 8 marzo ho realizzato un servizio fotografico di battesimo prima che l'ordinanza del giorno seguente imponesse forti restrizioni a tutti noi. C'era già un'atmosfera "strana", in chiesa i primi evidenti segnali di quello che sarà ricordato come un momento storico: "seduti distanti, evitando contatti".

I parroci in apprensione, tutti gli ospiti a disagio nel doversi salutare a distanza, quando il primo istinto di noi "caldi siciliani" è quello di buttarci le braccia al collo, abbracciarci, baciarci amorevolmente.

E il vociferare delicato si diffondeva intenso e capillare lungo la navata della parrocchia. Avevamo addosso gli sguardi di pietà delle statue dei santi che sembravano spiarci compassionevolmente, facendo appello al nostro senso di responsabilità: "è giusto così', bisogna entrare nell'ordine delle idee che per ora ci dobbiamo adeguare alle regole". Poi inizia la messa e resta solo la voglia di celebrare la nuova nascita della piccola Asia, centro di amore di questa giovane famiglia.

Condividere è il senso di tutta la nostra vita

Anche il cielo è sembrato volerci fare dispetto: pioggia incessante e cielo grigio per tutta la mattina. Raggiungiamo la sala che ci offre uno scenario suggestivo ed unico di fronte lo stretto di Messina. Siamo al Marina del Nettuno, con le finestre sdraiate sul mare, la pioggia battente sui vetri, un'attesa drammaticamente poetica.

Qualcosa sta per accadere, e tutti là a farci milioni di domande, a chiederci cosa ci preserverà il futuro. Il cielo grigio, le barche che dondolano, la Madonnina del porto che si scaglia maestosa

istanti...

laggiù in mezzo ad un cielo color cenere.

Nonostante quel ticchettio prepotente e quella strana aria di chi vive un momento di incertezza, lo stare tutti insieme sotto un unico tetto, con un calice di vino tra le mani, coccolati dai camerieri del ristorante, ci ha fatto vivere il momento con forte intensità. Quasi come sapessimo in cuor nostro che sarebbe potuto essere l'ultimo momento di condivisione da li' a chissà quando.

La "natura" ci sta chiedendo qualcosa...

Di questa giornata non porto dentro solo il ricordo di questa bellissima bimba cosi' tanto amata e che ha portato tanto amore tra queste care persone, ma porto anche il colore di quel giorno, i suoi suoni e i suoi colori. Messina e il suo mare, i suoi sapori raffinati, l'eleganza e la speranza.

Porto dentro il gusto di un istante in cui tutto può cambiare, quando le certezze vacillano, quando è richiesto sacrifico, quando siamo chiamati a "rallentare", a fermarci per pensare, riflettere su come conduciamo le nostre vite giorno dopo giorno.

Ed io ero li', dentro tutto questo, con la mia macchina fotografica, immortalando i pensieri rumorosi nelle teste della gente, il colore della loro malinconia frammista a quello che avrebbe dovuto essere un giorno di spensieratezza. Ed oggi come non mai assegno un valore enorme a quella giornata, l'attimo prima della sentenza che ci avrebbe condannati per almeno un mese alla chiusura, all'abbandono totale delle nostre abitudini e alla socialità, alla sospensione della nostra vita ordinaria cosi' come l'avevamo conosciuta fino ad allora.

Momenti come quello ritorneranno. Ma adesso dobbiamo imparare a darvi il giusto valore, fermarci a riflettere su chi siamo e come stiamo vivendo. Se vogliamo che la spensieratezza sia sempre parte delle nostre giornate e che il terrore di un futuro incerto non ci porti via il sorriso, i nostri gesti dovranno essere di responsabilità attimo dopo attimo. Dobbiamo essere degni di questa Terra che calpestiamo, altrimenti lei si ribella e ci scaglia contro la sua furia.

Potrei disperarmi e lasciarmi andare allo sconforto, ma ho deciso che rifletterò e ringrazierò la signora Madre Natura per la grande lezione che ci ha impartito.

Foto 1 e 2
Messina - 8 marzo 2020

Le foto son state scattate durante il ricevimento del battesimo della piccola Asia, poco, il giorno prima del lockdown.

VOS ET IPSAM
BENEDIC

vivide memorie

IL GIORNO PRIMA DEL LOCKDOWN

Non dimenticherò mai quella giornata. C'erano appena i primi cenni di un cambiamento radicale ed eravamo tutti destabilizzati. Non avevamo idea che quello sarebbe stato l'inizio di un intero anno di privazioni, difficoltà, distanze. Eppure già nelle fotografie di quella giornata emerge drammatico il disagio. Il senso di sconforto. Come se un'onda stesse per arrivare e portarsi via tutto il nostro mondo. E noi avessimo avuto l'istinto di raccoglierlo tra le mani e proteggerlo, pur sapendo che non avremmo avuto scampo e che l'onda ci avrebbe travolto insieme a tutte le cose che tentavamo di salvare.

Il ritorno alla vita

IL POST LOCKDOWN

Ritornare al lavoro è stata un'esperienza veramente forte. Trascorsi due mesi in casa. Molti commercianti e aziende abbassarono le saracinesche delle proprie botteghe ancora prima del lockdown, per senso di responsabilità. Cosi' feci anch'io. Ma purtroppo il rimanere chiusi in casa per cosi' tanti giorni ebbe il deleterio effetto di tramutarmi in una specie di zombie. Il contatto con il mondo esterno era pari a zero. L'impatto emotivo fu esorbitante, molto più destabilizzante di quanto potessi immaginare. Per questa ragione quando ritornai a lavorare dopo due mesi di inattività fu come andare al primo giorno di scuola: con l'emozione che ci salta in gola e la sensazione di svenire.

IL POST LOCKDOWN

JUNA PHOTOGRAPHY RITORNA DOPO DUE MESI

Che strana sensazione. Riappropriarsi dell'ordinario, stringerlo tra i pugni, raccogliere le forze e trattenere il respiro per non farsi sopraffare. Dopo cinquanta giorni impegnati interamente a cercare di trovare un nuovo equilibrio, ad imparare a vivere senza, adesso l'ordinario bussa di nuovo prepotentemente alla mia porta.

Quasi come un ex che torna. Tu che ti eri impegnato tanto per dimenticarlo, imparare a farne a meno. Ti costringi a disinnamorartene. Cerchi e scovi ragioni insensate per odiarlo. E pensi di esserci quasi riuscito ma poi... lui torna, bussa di nuovo alla tua porta e tu sei lì', attonito, smarrito, sgomento di fronte al fatto che non ne hai rimosso nemmeno una singola molecola dalla tua vita. E così' è durante il COVID-19. Ci è stato imposto il social-distancing, la solitudine, la chiusura. E ora c'è l'urlo disperato di chi chiede di tornare alla normalità.

La pandemia e le sue conseguenze mi hanno paralizzata fin dalla prima ora. Fin dal primo istante in cui è stata emanata la prima ordinanza restrittiva ho visto il disagio farsi strada in me. Sapevo quali sarebbero state le conseguenze: una chiusura in me stessa totalizzante. Un ritorno indesiderato al mio bozzolo ammuffito. E il vanificarsi di mille sacrifici per diventare un animale sociale capace di relazionarsi, di inserirsi nel mondo.

Tra le tante cose che non sono più riuscita a fare, c'è stata la fotografia. Ho posato la mia reflex e non l'ho più toccata. Giorno dopo giorno il divario aumentava. Come potrò mai riprendere a fotografare, mi chiedevo.

Ma mi è bastato sfoderarla e diventare invisibile tra gli attimi vissuti della mia famiglia per riscoprire quella magia, quella fiamma ardente che prende il sopravvento: è stato un incontro magico, un abbraccio di amore e verità.

"Non avrei mai potuto abbandonarti, lo sai, stavo male. Scusami". A tante persone che hanno cercato di starmi vicino ho dovuto chiedere scusa, perchè al di qua del mio bozzolo non sentivo nessuno, ero piegata dentro le mie stessa membra, il mondo fuori non poteva raggiungermi.

Ma adesso sto tornando in superficie e la miriade di emozioni che custodisco dentro mi portano all'istantanea commozione solo se ci penso. Rimango con il profumo addosso del meraviglioso fine settimana in cui, finalmente, ho potuto rivedere i miei fratelli e i miei nipotini, il prezioso sorriso di mia madre e gli occhi infiniti di mio padre.

Nulla sarà più come prima, perché siamo noi ad essere cambiati.

Dal blog www.juna-ph.com - 11/05/2020

Cara fotografia

ANCORA UNA VOLTA GRAZIE!

Oggi mi è chiaro il perché di tanto disagio nel prendere tra le mani la mia macchina fotografica durante il lockdown. E il perché di tanta paura nel riprenderla poi, a lockdown terminato. Come vi ho detto all'inizio, la fotografia è una finestra dentro la nostra anima. La tristezza e lo sconforto che vivevo in quei giorni bui erano ragioni sufficienti per evitare di aprire quella finestra. Non avevo il coraggio e la voglia di guardarci dentro, di perdermi dentro quell'abisso di disperazione. Tenevo chiusa la finestra finché la tempesta non passasse.

Non so dirvi se ho fatto bene o male, ho solo seguito l'istinto di sopravvivenza. Ma per la stessa ragione poi, con il cielo sereno, ho avuto paura di fotografare di nuovo perché sentivo di essere molto cambiata e temevo di non riconoscermi più o peggio di non piacermi affatto. Solo dopo aver fatto la mie prime foto post lockdown ho capito che tutto l'amore che avevo dentro era rimasto illeso. Un respiro profondo e una lacrima: grazie ancora una volta alla fotografia per avermi consolata, confortata, restituito la voglia di amare me stessa e la vita tutt'intorno.

"indimenticabile"

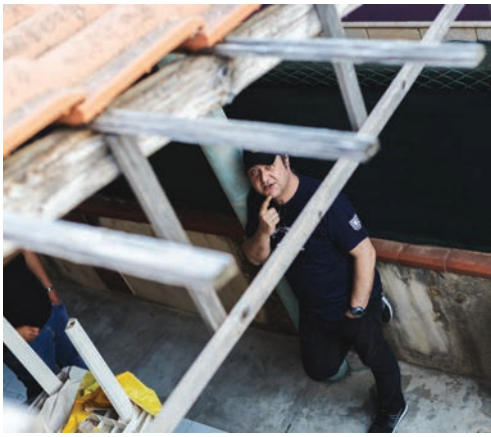
OGNI MOMENTO E' STRAORDINARIO PER IL SOLO FATTO DI ESSERE NOSTRO.

SCENE DI FAMIGLIA POST LOCKDOWN - ESTATE 2020

La tua vita dentro una foto

E' DAVVERO POSSIBILE?

Sono molto affezionata a questa serie di fotografie scattate in famiglia dopo due mesi di lockdown. Attraverso questi scatti cosi' intimi di scene familiari ho messo a posto ad uno ad uno tutti i brandelli del mio animo sfracellato e costruito le fondamenta per un nuovo ricco cammino. Queste foto ancora una volta innalzano l'ordinario in straordinario, marchiando nel cuore e nella mente quei momenti che, per il solo fatto di essere nostri, sono il dono più prezioso che possediamo.



La Pizza

ti racconto di me

STORIE E MACROSTORIE

Una sola foto forse può dire molto, certo non tutto. Ma spesso mi capita che un solo scatto sia la chiave che apre la porta verso un viaggio di immagini e colori capace di percorrere tutti i momenti importanti della mia vita.

Impari a capire come sei dentro quando analizzi il modo in cui osservi e cogli il mondo. Se dovessi dire chi sono partendo dalle mie immagini direi che sono una siciliana, una donna dai colori forti e contrastati, una che si immerge nella vita interamente, che vuole godersela. ***Le mie foto dicono sempre qualcosa sui "legami".*** *Il legame che hai con un luogo, con un'altra persona, con te stesso, con il tuo lavoro.* ***Mi accorgo che la mia ricerca è sempre dentro quel che ti fa pulsare il cuore, ciò che ti lega alla terra e che ti fa sentire vivo.***

Micro-storie e macro-storie

Questo fine settimana sono andata di nuovo a trovare la mia famiglia. Fotografare la famiglia è la mia passione. Mi piace fotografarli nei loro gesti semplici e quotidiani ed inserire tutto quel vivere dentro una micro-storia che possa poi, vista dall'alto, raccontare ed anticipare il senso della loro macro-storia, cioè della loro intera esistenza.

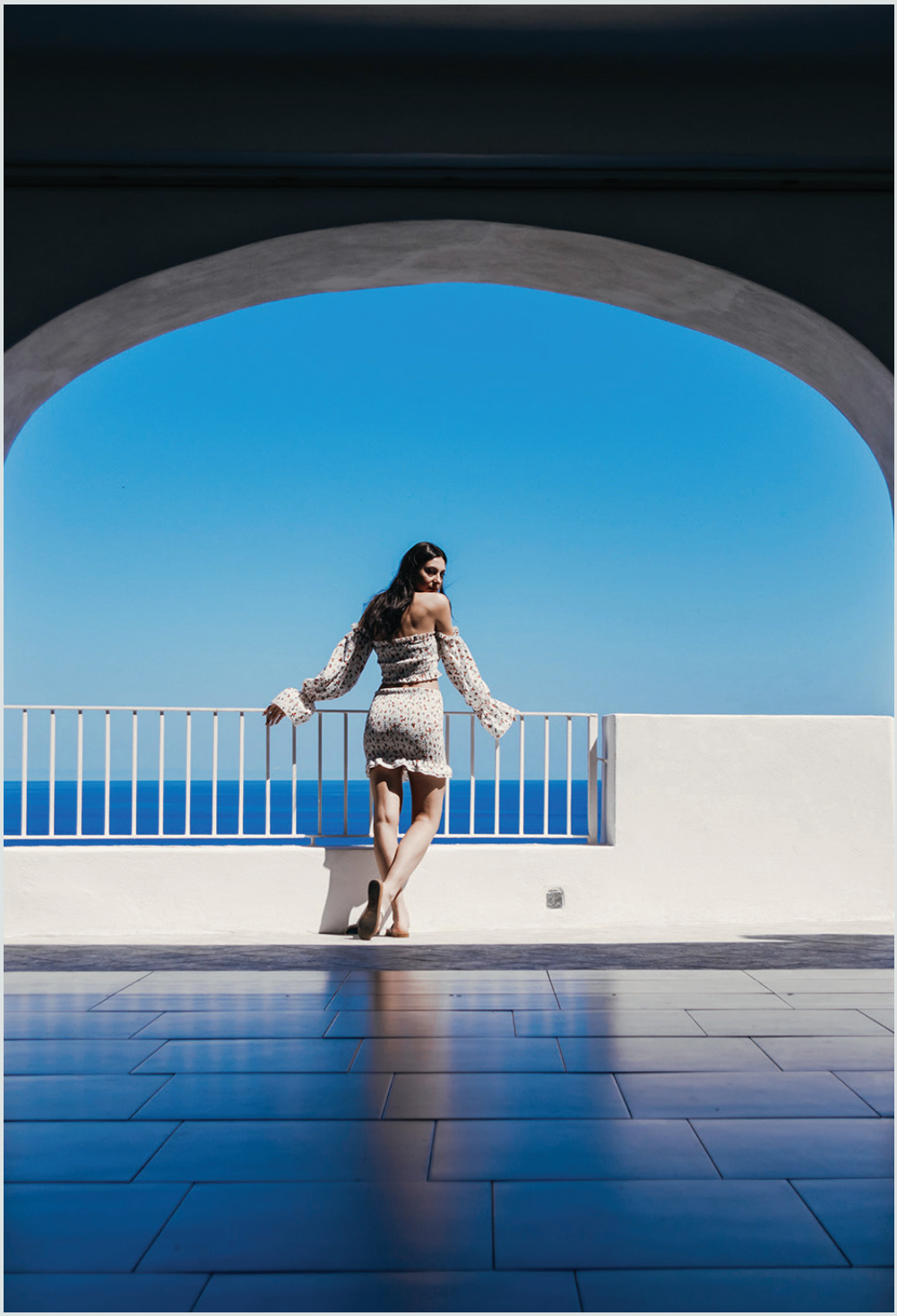
Faccio un esempio: la mia mamma adora cantare e lo ha trasmesso a noi figli fin da piccoli. Il karaoke family-style è un MUST a casa nostra quando siamo tutti insieme. Cantare insieme ci commuove, ci unisce. Ed ecco che per me fotografarla con il microfono in mano significa rimandare a tutti questi significati.

Lo stesso succede con le fotografie della brace: la tipica ***"rrustuta siciliana",*** *con l'odore dei carboni ardenti, quel fumo tutto intorno, quel tipico momento di attesa che anticipa il pranzo, i brindisi, il vino buono, le risate. Quell'odore di brace per me significa tutto questo: la domenica insieme, le grigliate, la felicità di un pranzo condiviso. In poche parole,* ***micro-storie che rimandano alla macro-storia: la famiglia.***

Attivare attraverso le immagini il sensore del ricordo di quel profumo: gli odori riescono a portare alla memoria ogni frammento di noi che abbiamo disperso nel tempo e nello spazio.

Il colore del mare, le onde: ti basta osservare quelle immagini e senti il fruscio e l'odore di salsedine. E' un attimo e appare alla memoria la tua nipotina che corre all'impazzata con il vento che le scompiglia i capelli e il suono delle sue risate che si espandono nella brezza.

Dal blog www.juna-ph.com - 1/06/2020



SARA CARIDI - HOTEL PUNTA SCARIO SALINA

parole e immagini

SE PUOI IMMAGINARLO ESISTE

Li' dove il sogno nella luce germoglia
Faccio lunghe le mani che timidamente lo colgono.
Rimani caldo qui ficcato nel mio petto
E anima di vita questo corpo indolente,
piccolo sogno appena germogliato,
sei il miracolo quotidiano invisibile agli occhi.

Sicilia mia madre

Sicilian Portrait

Forse ho sprecato tanto tempo a odiare la mia terra più di quanto l'abbia mai amata. Forse avrei potuto volerla conoscere meglio. Crediamo che per il solo fatto di essere parte di un luogo sappiamo di esso più degli altri. Ma non è così'. Non lo è almeno tanto quanto non conosciamo nemmeno noi stessi, fino in fondo.

E spendiamo la vita per scoprire chi siamo. E banalmente cerchiamo di scoprirlo in tanti modi estranei, lontani dalla verità, attraverso le esperienze terrene e fugaci. Di rado ci viene in mente che magari, per sapere qualcosa di più vero della nostra intima natura, è dal luogo in cui siamo nati e vissuti che dobbiamo partire.

Il colore di cui la vita ci ha dipinto è stato raccolto dalla stessa tavolozza che ha dipinto i cieli su di noi, la terra che calpestiamo, il mare in cui affondiamo. Le controversie dell'anima che ci turbano sono di sicuro le stesse vibrazioni dell'aria che respiriamo e non tormentano solo noi, ma pur stessa la polvere che inghiottiamo ogni di', senza rendercene conto.

Non è forse un caso che abbia incominciato a sentire questa spinta dalle viscere proprio man mano che mi addentravo nell'eta matura. E pensare che ho sempre creduto di aver perso tutte le mie occasioni.

Ma che pace trovo adesso nel rendermi conto che "ogni cosa ha il suo tempo" e che tutti i mali e che tutti i beni di cui dono mi è stato fatto fino ad oggi, mi sono stati necessari per ricondurmi a lei, alla mia Sicilia, che ho maledetto e accusato una notte si e una no negli ultimi venti anni della mia vita.

Trattengo a stento la commozione mentre realizzo quanto amore io senta per lei, invece. E quanto mi rassomigli nel profondo, in ogni piega amara, tra la luce e l'oscurità, tra la ragione e l'irrazionalità. Lei, un mosaico variopinto di mille vite insieme ed io un suo pezzetto colorato, con le mie tante sfumature che, in lontananza, ricordano Sicilia mia madre.

"Sicilia mia madre" nasce insieme a me, il giorno in cui ho fatto tabula rasa di quel che ero e mi sono concessa alla morte per risorgere al Plemmirio di Siracusa, abbagliata dalla luce del faro che emergeva prepotente da uno scenario tanto arido e desolato quanto struggente e bellissimo.

Così' ho intrapreso quel meraviglioso viaggio verso me stessa e la mia Terra, laddove i due mondi si fondono e sovrappongono e, citando Bufalino, in affanno ma felice cerco di "districare fra mille curve e intrecci di sangue il filo del mio destino".

Dal blog www.juna-ph.com - 7/04/2019

Io e Sofia

IN UN VIAGGIO NEL BEL MEZZO DEL MIO VENTRE EMOTIVO

Filone importantissimo del mio lavoro durante il 2020 è stato quello del **"Sicilian Portrait"**, le cui basi furono gettate nel 2019 a seguito di un workshop di ritratto ambientato a Catania con Riccardo Iozza. Si tratta di un progetto legato alla mia Terra e alle interconnessioni tra il territorio e l'individuo. **Un'indagine ardente lungo le assonanze tra luoghi e anime.**

I luoghi cominciano ad esistere quando li facciamo nostri. Non basta che siano li' dove sono affinché il mondo prenda coscienza di essi. Bisogna che qualcuno ne disegni i contorni. Le fotografie dei "luoghi" (non mi riferisco prettamente alla fotografia paesaggistica e/o naturalistica) raccontano di noi stessi più di quanto possiamo immaginare. Il modo in cui ci sentiamo immersi dentro essi, il modo in cui essi stessi ci entrano nelle ossa, i colori che vediamo e quelli che ignoriamo, l'angolo dal quale facciamo diramare la nostra forza di osservazione, il punto in cui poniamo noi stessi all'interno di quel posto. Sono tutti elementi che confessano sfaccettature della nostra individualità;

Facendo tabula rasa dei miei ricordi connessi ai posti della mia **Sicilia**, volevo poterla ridipingere, come se la vedessi per la prima volta. Tutte le volte che cammino per quelle viuzze, per quanto assurdo possa sembrare, è dentro il mio stesso mondo che scruto, pur servendomi di uno strumento che attinge dalla realtà tutta intorno. Ancora una volta ritorna la finestra dentro il mio stesso *io*, un viaggio attraverso le molli pareti delle mie emozioni, nel bel mezzo del mio ventre emotivo.

Alleata fondamentale di questo progetto è stata la mia cara amica **Sofia.** Insieme a lei ho perlustrato in lungo e largo tutti i borghi siciliani più belli. Ne scaturisce un archivio di splendide e suggestive foto di ritratto con calde ambientazioni siciliane di cui conservo con gelosia ogni ricordo.

SOFIA
Escursione sull'ETNA

DALLA SERIE "SICILIAN PORTRAIT" CON SOFIA

Addio 2020

I GERMOGLI NEL LOGORIO

"Sta per finire il 2020, un anno nefasto, segnato dal Covid..."

Dice l'annunciatrice del TG proprio in questo istante, mentre strizzo gli occhi alla ricerca di un pensiero ordinato. Sto cercando di analizzare, capire, giungere a conclusioni. Per come sono fatta le mie conclusioni devono per forza avere una morale positiva. E' una mia dote innata. Cerco sempre di vedere il buono delle cose, anche quando sembra impossibile. E quindi mentre alla tv, sui social, tra gli amici, corre l'eco globale dell'addio al 2020 che finalmente ci lascia, io rincorro con la mente ciascuna di quelle cose che mi ha donato e di cui sono grata.

E' più forte di me. **La mente continua a rimandarmi alle cose che ho conquistato, non a quelle che ho perso.** Bizzarro che questo poi mi faccia in qualche modo sentire in colpa, come se non rendessi abbastanza giustizia a coloro che se ne sono andati, a quelli che hanno lasciato e di cui hanno svuotato le vite, alla gente che si и ammalata e che ha perso il lavoro e tutto il resto.

Ma è più forte di me. Riesco solo a vedere quanto poi nel buio le cose lucenti abbiano iniziato a diventare visibili. Se torno indietro di un anno ci sono io e il mondo senza **COVID** ma quell'IO è privo di alcuni intimi traguardi.

Parlo di quelle cose incorporee di cui ho riempito cuore ed anima e che hanno fatto di me una persona senz'altro più consapevole. Si, vorrei che il **COVID** non avesse mai fatto irruzione nelle nostre vite ma vorrei pure non dover rinunciare a quello che ho imparato. E mi chiedo se senza questo cambio cosi' radicale di tutte le nostre moderne abitudini avrei comunque avuto l'opportunità di riconnettermi cosi' intimamente con me stessa.

In queste foto il germoglio della vita è talmente forte da crescere rigoglioso in mezzo alla bruttura, all'abbandono, al degrado e alla solitudine. Quel germogliare è talmente incontrastato da non badare al buio e continuare a diffondere luce e illuminare di bellezza anche un paesaggio di tale desolazione. Il tramonto che si staglia dietro questa struttura fatiscente sembra chiederci perché. Perché tanta incuria e noncuranza. E questa contrapposizione tra la bellezza della natura che sovrasta il brutto dell'uomo racchiude in un'immagine davvero tanto significato. Come il virus che dilata e cerca di scomporci, un po' per farci rinsavire, costringerci a fare qualcosa. Cosi' quelle piante si levano incuranti dal cemento e sfrontate salgono sulle croste cedenti dei muri sfracellati; sembrano braccia sanguinanti che risorgono dal terreno e che con forza non si arrendono alla morte.

Se sapessimo guardare bene... vedremmo quante cose la natura sta cercando di dirci. Se sapessimo vedere... vedremmo che è a noi e solo a noi stessi che possiamo imputare le colpe per tutto il male che soffriamo.

ALESSANDRO GENITORI - SEAFLIGHT DI MESSINA - GENNAIO 2021

ALESSANDRO GENITORI - SEAFLIGHT DI MESSINA - GENNAIO 2021

Mi sento dentro quei profumi,
sono miei, riesco a toccarli.
Non appaio nelle foto ma è di me
che sto parlando.
Non vedrete mai il mio viso
ma queste foto non sono poi cosi'
dissimili dai miei autoritratti.

Juna photography
Valentina Pellitteri

"Luoghi e Anime"

CARO 2020, FACCIAMO IL PUNTO.

RACCOLTA DI FOTO E PENSIERI DI JUNA PHOTOGRAPHY

www.juna-ph.com | info@juna-ph.com | Facebook photobyjuna

Juna photography
VALENTINA PELLITTERI